

Consiglio solenne congiunto per la Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, l'intervento della Giulia Sarti, delegata alla legalità democratica e lotta alle mafie per Bologna e Città metropolitana

“Grazie, Presidente. Grazie a tutti voi per essere qui oggi, in questa giornata che è da trent'anni una giornata importante, ma lo è ancora di più dal 2017, quando attraverso una legge nazionale è diventata Giornata nazionale non solo in memoria e in ricordo delle vittime di mafia, ma anche, soprattutto, come si diceva poc'anzi, per un rinnovato impegno.

Questa giornata ci invita a non dimenticare. La memoria delle vittime di mafia diventa un atto di resistenza, di speranza e di azione. L'Italia intera, ma in particolare le città come Bologna, che hanno una storia di lotta e di impegno sociale, non possono e non devono dimenticare le persone che, con il loro sacrificio, hanno segnato la nostra coscienza collettiva. Oggi, Bologna si riconosce nella forza dei cittadini e delle cittadine, che con la loro testimonianza ci insegnano che la mafia non può, e non deve, avere futuro. Non possiamo ignorare però che ancora oggi la criminalità organizzata minaccia le nostre vite, le nostre comunità e la nostra democrazia. La memoria è un'arma potente, però, che ci unisce e ci rende più forti. L'impegno che ci lega oggi è quello di costruire una città e un Paese più giusti, più liberi, dove la cultura della legalità, del rispetto e della solidarietà prevalgano su quelle dell'omertà e della violenza.

È nostro dovere continuare a lavorare ogni giorno per combattere la mafia in ogni sua manifestazione, affinché nessuno debba più temere per la propria vita o per quella dei propri cari e, soprattutto, anche affinché tante persone, lo ricordavamo, saranno 1.105 i nomi che verranno letti oggi delle vittime di mafia, di questi 1.105 nomi ricordiamo però anche tutte quelle vittime e quei parenti delle vittime che ancora non hanno trovato giustizia, che ancora fanno fronte a processi difficili per riuscire ad affermare la verità e la giustizia per i propri cari. Le storie di queste persone vanno conosciute, vanno non solo lette e raccontate, ma devono diventare nostre; e deve diventare anche nostra la vicinanza alle storie di queste persone, per fare in modo che chi ancora non ha trovato giustizia possa, in qualche modo, non sentirsi solo nell'affermazione, nella ricerca dell'affermazione della verità. Come Consiglieri comunali, come amministratori pubblici abbiamo la responsabilità di difendere e promuovere la memoria, ma anche di lavorare concretamente affinché la giustizia sia per tutti e la legalità sia il fondamento su cui costruire il nostro futuro.

È nostra la responsabilità di educare le giovani generazioni al rispetto delle regole, al valore della giustizia e della libertà. In questa giornata ricordiamo le vittime, ma rinnoviamo anche l'impegno a non abbassare mai la guardia. La memoria delle vittime di mafia deve essere il faro che illumina il nostro cammino verso una società più giusta, più equa e più libera. È nostro dovere tenere viva la loro eredità e trasmetterla alle generazioni future.

Sono tantissime le iniziative che nel Comune di Bologna e in Città metropolitana verranno fatte in questi giorni e sono state fatte in questa Settimana della legalità, per rendere omaggio alle vittime, ma anche – come si diceva – per rinnovare il nostro impegno quotidiano. Tutte le iniziative sono state pubblicate sul sito della Città metropolitana e sono, dunque, consultabili da tutti in questi giorni. Ringrazio, naturalmente, tutti i Sindaci e tutti i Comuni che hanno voluto organizzare, come ogni anno avviene, tutte queste iniziative. Questa sera palazzo Re Enzo si illuminerà di giallo, arancione e fucsia (sono i colori di Libera), nelle mense delle scuole del comune di Bologna saranno servite le penne di Libera Terra e, come si diceva, sono tantissime le iniziative che anche nel nostro Comune, come

oggi in questa seduta solenne, vengono fatte per dare una testimonianza forte, di rinnovo e di impegno in questa giornata importante.

Questa mattina il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ci ha ricordato in particolare che i nomi delle vittime sono parte della nostra memoria collettiva ed è nei loro confronti che si rinnova l'impegno a combattere le mafie, a partire dalle istituzioni ai luoghi della vita quotidiana, superando rassegnazione e indifferenza, alleate dei violenti e dei soprafattori. Rassegnazione e indifferenza, sono queste, a mio avviso, le parole che ci devono toccare per capire qual è oggi il pericolo, quali sono oggi i pericoli nei confronti della lotta e della prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata nei nostri territori, perché sono proprio questi i fenomeni che dobbiamo combattere di più nei confronti di quei cittadini che magari credono, sbagliando, che non c'è nulla da fare o che ci siano problemi troppo grandi da combattere per un'azione quotidiana, che invece può essere fatta davvero in tutti i settori della nostra società civile.

Bologna ha una lunga tradizione di azioni sia di prevenzione sia di contrasto alla criminalità organizzata, però in questi anni, lo abbiamo detto in tante occasioni, le mafie sono cambiate, si sono radicate in tanti territori e continuano ad esistere con metodi molto diversi da quelli del passato. E allora quello che possiamo fare, anzitutto, come amministratori pubblici e come Consiglieri comunali tutti e come istituzioni, è quello di non delegare esclusivamente a magistratura e forze dell'ordine, a prefettura, agli organismi di controllo il compito di combattere le mafie, ma di capire noi che cosa possiamo mettere in campo per agevolare questa lotta continua. Allora è chiaro che tanti percorsi passano anzitutto dalla promozione della legalità verso le nuove generazioni. Come Comune di Bologna da tanto tempo ci sono dei progetti, io ricordo, solo per citarne alcuni, il progetto "Cittadini in formAzione", che vuole promuovere la legalità all'interno delle classi, insieme, con l'aiuto di quelle associazioni antimafia che ogni giorno svolgono questo ruolo importante, e oltre al progetto "Cittadini in formAzione" ci sono poi i corsi di formazione che facciamo in collaborazione con l'associazione Avviso pubblico per i dipendenti del Comune, per i dipendenti di Città metropolitana e questi corsi di formazione, speriamo, è nostro compito, sarà nostro compito anche in futuro renderli sempre più attrattivi anche e conoscibili da parte di tutti i cittadini. Quindi, attraverso la pubblicazione di questi corsi sul nostro sito del Comune, vogliamo in qualche modo raggiungere anche tutta la cittadinanza per sensibilizzare su queste tematiche.

Poi c'è il progetto "Legalità di prossimità – la comunità al centro", che riguarda in particolare l'area statistica Zanardi, il quartiere Porto-Saragozza e quindi uno dei territori colpiti in qualche modo da forme di criminalità, che devono essere appunto combattute a tutti i livelli, ma soprattutto che devono farci rendere conto che è, attraverso la presenza e i presidi di legalità costanti e attraverso la rete che possiamo fare fra tutti noi, che si riescono appunto anche ad assolvere determinati compiti. Oltre, naturalmente, ai tanti progetti, io ringrazio l'operato che è stato fatto fino ad oggi in questo mandato dall'assessora Luisa Guidone, che aveva la delega alla legalità prima di me e da tutti gli assessori, e naturalmente al sindaco Matteo Lepore, che si sono impegnati nelle tante iniziative, nei tanti progetti tuttora in corso. Abbiamo scelto come Comune di Bologna di pubblicare i subappalti e di permettere poi, ad esempio, per quanto riguarda tutti i progetti legati al Pnrr di avere un sito (crescebologna.it) in cui vengono riportate tutte le informazioni legate ai progetti del Pnrr, proprio per garantire maggiore trasparenza anche nei confronti della cittadinanza e maggiori controlli.

Ci sono poi una serie di protocolli e di intese che sono importanti perché hanno dei riflessi

operativi, che devono essere continuamente ricordati, e che stanno funzionando. Proprio pochi giorni fa è stato firmato e rinnovato il Patto per la legalità fiscale e sociale, in collaborazione del nostro Comune con l'Agenzia delle entrate e con la Guardia di finanza, che permetterà di porre un accento ancora maggiore su alcuni aspetti specifici, ma anche su, ad esempio, tutto il tema degli affitti in nero.

Ricordo, solo a titolo di esempio, anche un altro protocollo importante che sta dando dei frutti notevoli: il Protocollo a tutela delle economie legali e dei distretti industriali, promosso dalla Guardia di finanza e dalla Regione Emilia-Romagna, di cui anche noi facciamo parte, come Città metropolitana e come Comune di Bologna, che ha istituito una cabina di regia all'interno della Guardia di finanza proprio per sollecitare le segnalazioni da parte di tutti i molteplici soggetti aderenti (sono più di quaranta). Questo protocollo ha dato dei frutti importanti nel corso di soli due anni e, quindi, ci ha permesso di dare anche un esempio ad altre Regioni e ad altre realtà su come effettivamente, attraverso la rete, le segnalazioni, possiamo dare dei contributi importantissimi. È chiaro che molti temi sono ancora da affrontare, molte battaglie sono ancora da fare.

Io voglio ringraziare il Consiglio comunale, perché proprio un paio di settimane fa in Consiglio comunale è stato approvato un ulteriore ordine del giorno importante, che impegna la Giunta e il Comune di Bologna a collaborare con l'università per analizzare ancora di più e provare a dare un focus specifico sul settore del commercio e delle attività commerciali in città, sul potenziamento degli strumenti di prevenzione di contrasto ai reati contro la pubblica amministrazione e sull'impegno a dotarci di una sorta di carta etica del turismo e del commercio. Come è stato fatto con l'esperienza della Carta etica in Città metropolitana sul settore della logistica.

Tutti questi esempi per dire che in questa città sono state tante, anche ultimamente, le operazioni condotte dalle forze dell'ordine e dalla magistratura, e tutte queste operazioni, se guardate, se analizzate, ci fanno e ci danno consapevolezza di quello che è il fenomeno della presenza delle mafie sul nostro territorio, ma soprattutto ci danno la consapevolezza che – come vi dicevo prima – è attraverso il contrasto alla rassegnazione e all'indifferenza che possiamo dare dei segnali forti, è attraverso la rete che possiamo costituire tutti noi e attraverso tutti gli operatori che vogliono in qualche modo dare un contributo maggiore. Sono tanti, dicevo, ancora i passi da fare.

Come Comune di Bologna stiamo lavorando alla redazione di un regolamento sulla gestione dei beni confiscati e sequestrati, che è un altro dei temi su cui non possiamo e non dobbiamo mai abbassare la guardia, per dare effettivo riutilizzo sociale e restituzione alla collettività dei beni confiscati alle mafie. Su questo territorio abbiamo degli esempi importanti come Villa Celestina, ma in tutto il territorio della città metropolitana sono moltissimi i beni confiscati e destinati ai Comuni, che devono in qualche modo trovare uno spazio ulteriore.

All'interno di Anci è stato costituito da poco un gruppo di lavoro fra le maggiori città italiane, che vuole proprio arrivare all'assemblea nazionale, che si terrà a novembre di quest'anno qui a Bologna, con un documento che possa in qualche modo racchiudere dei vademecum e delle proposte operative insieme, in collettività fra tutti i Comuni proprio per dare la possibilità di gestire meglio i beni confiscati alle mafie. Quindi cito, per concludere, semplicemente un fatto che non dobbiamo mai dimenticarci. Molte azioni passano attraverso i Comuni, ma noi ricordiamo sempre che la legislazione antimafia, di cui ci siamo dotati nel corso degli anni, è la legislazione antimafia più bella del mondo. Questa legislazione però va

difesa. Questo impianto normativo, su cui si poggia la nostra democrazia, è un impianto che viene minato costantemente da dei tentativi di modifica al ribasso, allora questi principi devono essere continuamente difesi anche nelle nostre azioni quotidiane, perché tanti diritti e tanti risultati che si sono ottenuti fino ad oggi non ci sarebbero stati senza quella legislazione. Io concludo semplicemente citando una frase, che è stata anche un po' il motivo per cui è partito l'impegno da parte mia, e penso anche da parte di tutti voi, nell'attivismo e in questa lotta quotidiana che deve riguardarci tutti.

Paolo Borsellino l'ultimo giorno della sua vita aveva scritto, proprio la mattina del 19 luglio, prima della strage di via D'Amelio, una lettera agli studenti, e all'interno di questa lettera scriveva questo: 'Quando questi giovani saranno adulti avranno più forza di reagire rispetto a quanto io e la mia generazione ne abbiamo avuta'. E allora questa forza di reazione noi dobbiamo ricordarcela, dobbiamo fare in modo che sia nostra e, soprattutto, dobbiamo ricordarci che è attraverso la nostra azione di ogni giorno che possiamo dare dei contributi importanti e che questa lotta non è finita, è mutata, come dicevamo, ma è attuale e deve trovare ancora oggi delle risposte importanti, in cui tutti noi possiamo dare un nostro contributo attivo".